

Intervista



Lorenzo Marone "Amici e amori Giancarlo eroe per un ragazzino"

Domani alle 18.30 al Modernissimo l'autore presenta il nuovo romanzo ispirato al giornalista ucciso

CONCHITA SANNINO, pagina IX

Intervista

Lorenzo Marone "Amici e passioni Giancarlo eroe per un ragazzino"

Nel mio nuovo libro che presento domani sera al Modernissimo ci sono le storie di Siani, un ragazzo normale

CONCHITA SANNINO

«Qui dentro c'è l'amicizia, l'amore, la rete familiare, come sempre non è rivolto a un lettore in particolare», dice Lorenzo Marone sfiorando la copertina del suo nuovo libro «Un ragazzo normale» (Feltrinelli). «Però mi piacerebbe che a leggere questa storia fossero soprattutto i giovanissimi, quelli che sono nati molti anni dopo che Giancarlo Siani è stato ucciso, per conoscerlo. Come uno di loro». Il nuovo romanzo sarà presentato domani, alle 18,30 al Modernissimo. Ne parleranno con l'autore Maurizio De Giovanni, Gigi Di Fiore e Ottavio Rague, letture di Arturo Muselli.

Marone, un romanzo diverso. Con una storia forte al centro.

«Sì. Nei miei primi tre romanzi i veri protagonisti erano i personaggi, le dinamiche relazionali, l'introspezione. Qui, oltre a tutto questo, oltre a Mimi, che è un ragazzino sicuramente speciale, c'è una storia intensa attorno alla quale ruotano il protagonista e la sua famiglia, gli amici, l'amore, l'adolescenza...».

Di cui affronta tormenti e verità: anche lei era "fissato" coi supereroi?

«La mia carriera di lettore è iniziata con i fumetti, con Asterix, Tex, Topolino, ma anche con Spider-man e gli eroi della Marvel. Mimi è differente da me, ma come lui, anch'io ero un grande lettore, un avido collezionista di tutto, un attento osservatore».

Veniamo al punto. Oltre a Mimi c'è l'altro protagonista,

reale eppure sta nel romanzo quasi in punta di piedi: Giancarlo Siani. E l'omicidio del giornalista avvenne a pochi metri dalla sua casa del Vomero.

**Lorenzo Marone
Un ragazzo normale**

Il libro dello scrittore napoletano è stato appena pubblicato da Feltrinelli



Il libro

«Piazza Leonardo non dista poi molto da San Martino, sono i luoghi della mia infanzia, da quelle parti andavo a scuola, il Vomero è come un grande paese, e quello che accadde a Giancarlo scosse ovviamente tutti, come se fosse capitato al figlio di un'amica di mia madre. Tutti portiamo dentro Giancarlo, perché ci identifichiamo in lui, un ragazzo di una famiglia borghese che sarebbe potuta essere la nostra, un ragazzo normale che affrontava la vita con coraggio, che faceva il suo lavoro con rigore e scrupolosità».

Ha incontrato Paolo Siani. Le ha chiesto consigli?

«Paolo non mi ha dato quasi nessun consiglio, e ho apprezzato molto questa sua discrezione. Ha detto da subito che il romanzo gli piaceva, che la figura del fratello



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

era credibile. Non ho avuto alcuna invasione o interferenza da parte sua, e non posso che essergli grato per questo».

Chi è Giancarlo, oggi, secondo lei, oltre la storia antimafia?

«Non volevo parlare del Siani giornalista, non avrei aggiunto molto a ciò che già sappiamo, mi andava di raccontare il Giancarlo ragazzo di 25 anni, la sua vita privata, provare a far fuori uscire quel radioso sorriso che traspare dalle foto. Non è un romanzo su Giancarlo, ma con Giancarlo. Non l'eroe, ma il ragazzo normale che ha compiuto scelte e atti da eroe. Per questo vorrei che lo

Scrittore

Lorenzo Marone
Domani alle 18,30 al
Modernissimo si
presenta il suo
nuovo romanzo "Un
ragazzo normale"
nel quale è presente
Giancarlo Siani: ne
parleranno con
l'autore Maurizio De
Giovanni, Gigi Di
Fiore e Ottavio
Ragone, letture di
Arturo Muselli.

leggessero adolescenti, ventenni, chi segue esempi sbagliati. Che in questo particolare momento storico ci sia in giro un adolescente come Mimì, che si ispira a Siani, mi sembra una cosa che ha un altro senso».

Mimì, Sasà, Fabio. Ragazzi che crescevano tra strada e pallone. È anche una foto degli anni Ottanta.

«Si parla molto di adolescenza, di quel particolare periodo in cui tutto è amplificato, nel quale le emozioni sembrano devastarci, dove tutto è per la prima volta. Ho attinto, ovviamente, dalla mia di adolescenza, simile, da questo punto di vista, a quella di Mimì, sotto casa a calciare un pallone. Eh sì, è anche un omaggio agli anni Ottanta, l'ultimo decennio senza tecnologia, l'ultimo periodo (a parte i primi anni novanta) nel quale la condivisione avveniva semplicemente stando insieme, senza distinzioni sociali, per strada, dalla mattina fino alla sera. Oggi, per forza di cose, non è più così, nemmeno a Napoli».

Colpisce nella sua poetica la volontà di "cogliere" il presente e di non trascurare l'amore. "Devi essere paziente e goderti il momento, ogni momento", dice il Siani del libro.

«Sono tematiche alle quali tengo e che sono sempre presenti nei miei romanzi. Parlo di sentimenti,



di emozioni, di introspezione, come potrei non parlare dell'amore, in ogni sua forma, "l'unica cosa capace di vincere la morte" come dice Giancarlo in una delle tante chiacchierate con Mimì. Anche il tempo è una mia ossessione, chi mi legge lo sa, la voglia di non sprecarlo, di dare valore alle nostre giornate, l'importanza di vivere una vita degna e di saper scorgere l'importanza del singolo attimo».

L'ultima riflessione riguarda l'amore. Contrariamente a quanto pensa la nonna di Mimì, lei dice: non è mai una fregatura. Sicuro?

«Come può essere una fregatura una cosa che ci fa sentire vivi, che ci fa tremare, ci fa ridere e piangere, imbarazzare, provare paura, o ci rende incontrollabilmente felici? L'amore è sempre arricchente, anche quello sbagliato, anche quello non corrisposto, anche quello che ci fa soffrire. Con l'amore non *si arrende mai*».